

voglio ancora quegli occhi miei, quelli senza paura di niente, quelli sempre contenti, gli occhi che correvano a perdifiato da sole a sole senza guardare se era mane o sera, quelli che si attaccavano agli spigoli della luna per accendere una stella ch'era rimasta al buio, voglio quegli occhi che guardavano in fondo, che cercavano un cuore, un'anima in lungo e largo e in giro per il mondo, voglio quegli occhi che scappavano via buttando tutto all'aria e poi rimanevano incantati davanti ad un pagliaio in mezzo all'aia, voglio ancora quegli occhi, quegli occhi lì, quegli occhi miei che cercano i tuoi

è un soffio di vento che ti parla all'orecchio, è quel brusio che sembra leggero, che ti strilla dentro, che ti fa venire il petto in fuori e un brivido di spavento, che ti spinge sui pedali in salita, dove la fatica va via, dove la gobba tira fuori tutta la forza che hai, perché tu sei tu e come te non c'è nessuno; eccoti finalmente a braccia alzate a salutare chi arriva, ad aspettare chi c'è e a non dimenticare chi non c'è più, chi scriveva sulla carta a presto e ti incidava l'anima per sempre, ci siamo tutti, ci siamo ancora e c'è ancora quel soffio di vento e quelle labbra leggere che ti sussurrano ancora nel cuore in ogni momento

eccolo là ad aspettare la mia corsa in fondo alle scale, come se non fosse niente e col quel muso impertinente, sempre lì col sole in cielo che sorprende, con il solito fruscio delle frasche che si bagnano nel rio che tra coste e bruschi anfratti si va a placare in quel lago dove anch'io mi allagherei; ma non c'è mai tempo per pensare, per volare e neanche per sognare un dilagare verso il mare, che ti aspetta sempre con quella risata di schiuma e di risacca, sarebbe questo tutto il bello che non scappa, già lo conosci, già lo so ma anche oggi tornando passerò in cantina per prendere un sogno e portarlo in giardino, dove una lucciola mi farà l'occholino e con un brivido sulla pelle mi fermerò stupito ad ammirar le stelle e... che un giorno nuovo arrivi e sia